



dal 10 ottobre al 22 novembre 2009

Rocca di Cento

Piazzale della Rocca 2, Cento (Ferrara)

Gilberto Giovagnoli

Lo sputo di John McEnroe

Inaugurazione
sabato 10 ottobre ore 18

Presentazione del libro d'artista
"La vita di Hitler vista da un pittore idiota,
un libro schifoso veramente"
Edizioni Logos, Modena

D406 arte contemporanea

www.d406.com / 059 211071 / 340 8629116

Inter Logos

www.libri.it / 059 412648

Emilia Romagna Teatro Fondazione

www.emiliaromagnateatro.com / 059 2136011

Assessorato alla Cultura del Comune di Cento

www.comune.cento.fe.it / 051 6843390

Con il puntello corroborante di una grafia pungente unita ad un grado zero della parola particolarmente espressiva pur nella sua crudezza, Gilberto Giovagnoli pare assecondare una poetica che lasciando perdere gli ornamenti tipici di quella cultura borghese tanto pulita all'esterno quanto degradata al suo interno, buca con dovizia accurata tale apparato (in)significante con un linguaggio triviale ma profondamente penetrante, andando a sondare gli umori più reconditi del genere umano. Non a caso il titolo della mostra fa riferimento al celebre tennista John McEnroe, numero uno del mondo dal 1981 al 1984, che con il suo atteggiamento irascibile e fortemente anticonformista ha cercato d'infrangere con parole e atteggiamenti irriverenti certi assodati schemi del mondo sportivo.

Nell'opera di Giovagnoli, condita di humour e di provocazione al punto da arrivare ai confini della satira, le frasi volutamente impertinenti scritte in un italiano maccheronico quanto mai surreale, smontano la serietà del disegno e danno un tocco di genialità visionaria alla composizione. Omaggi e invettive spesso in rima, scioglilingua con cui l'artista giocoliere si diverte a giocare furberamente, che divengono parte della pittura stessa. Una modalità pittorica raffinatissima quella di Gilberto Giovagnoli, che non dimentica mai di mostrare il sottotesto colto, come si evince chiaramente nella serie degli scrittori, un centinaio di disegni realizzati per la nuova campagna di Emilia-Romagna Teatro, ritratti di letterati scomparsi del Novecento che hanno avuto riduzioni teatrali delle loro opere. Tratteggiando i volti in modo ruvido con il segno mordace e aggressivo della biro, Giovagnoli coglie a fondo e senza alcuna retorica la psicologia dei personaggi che hanno fatto grande un'epoca. Mentre nei grandi arazzi, in quel perfetto stile art brut mischiato al fumetto, così preziosi pur essendo fatti di materiali di scarto, questo allegro saltimbanco della parola e poeta delle contraddizioni quotidiane costruisce - con una tessitura finissima a collage ricoperta di scotch trasparente - mondi fantasiosi, poetici e intricati, con scarabocchi graffiati e frammenti di corpi di personaggi storici o del mondo artistico che copulano e si affastellano l'uno sull'altro, come in un girone di un suo rimaneggiato e personale inferno dantesco dal sapore carnevalesco e giocoso, mescolati in un unico bizzarro e folle calderone dove alla fine tutto paradossalmente sembra combaciare e avere un suo senso compiuto. Con una sapienza costruttiva e stilistica che sfiora il virtuosismo e che denota la sua eccezionale capacità tecnica dettata da anni di esercizio, Gilberto Giovagnoli mette in scena il suo personale teatrino dell'assurdo che poi alla fine tanto assurdo non è, poiché biasima i vizi e le follie del nostro povero mondo, dove la psicosi, l'ottusità e il conformismo divengono protagonisti assoluti.

L'estetica erudita di Gilberto Giovagnoli ben si abbina dunque alle attuali esigenze del consumatore di cultura: un messaggio breve e penetrante, apparentemente ingenuo nella sua semplicità disarmante, talvolta brusco e triviale ma sempre profondamente sottile e competente, sul proprio vissuto e verso i valori della nostra - apparente - democrazia.

Francesca Baboni e Stefano Taddei